

PER CARITA'

Per informazioni: Tel. 3381659061

E-mail: sicilianosa@gmail.com

PERSONAGGI

Gennaro	Capo famiglia
Carmela	Moglie di Gennaro
Emanuela	Figlia di Carmela e Gennaro
Rosario	Fratello di Gennaro
Vincenzo	Fidanzato di Emanuela
Guido Lapecorella	L'onorevole padre di Vincenzo
Bianca Lapecorella	Moglie dell'onorevole
Mimmo	Vicino di casa
Body guard	Due attori
Carabiniere	Un attore

PRIMO ATTO

La scena deve rappresentare una sala arredata nel completo disordine: Abiti sulle sedie, scatole seminate dappertutto, scarpe, custodia di violino ben visibile. In fondo alla scena si presume che ci siano altre stanze, a destra una finestra e sulla sinistra una porta d'ingresso visibile. Gennaro ha un'età di circa 55 anni, entra in mutande e canottiera, nel caos cerca gli indumenti, guarda fuori dalla finestra

Gennaro: (*Gridando verso l'interno*). Carmela oggi c'è il sole, ci possiamo vestire un po' più leggeri. ... A me vanno bene questi. (*Incomincia a indossare pantaloni usurati e con i buchi. Parlando tra se*). In queste giornate calde, i pantaloni con i buchi vanno benissimo così passa l'aria, altrimenti con il sole che c'è, incomincio a sudare e io quando sudo m'innervosisco. La cosa che più non sopporto è sudare mentre si lavora. (*Indossa una camicia anch'essa logora e sudicia*). Carmela dove sono finite le scarpe vecchie?

Carmela: Dove le hai messe ieri sera? ... E lì sono, non te le ha spostate nessuno.

Gennaro: (*Ne trova un paio*). Carmela non queste con la gomma, ma quelle con la suola di cuoio. Lo sai che quelle di gomma mi fanno sudare i piedi quando fa caldo.

Carmela: Le altre, sono sempre al solito posto e se non le trovi, cerca!

Dalla porta del fondo, entra Rosario già vestito da barbone e con una fisarmonica in spalla.

Rosario: Buongiorno Gennaro, non sei ancora pronto? Ma non ti puoi vestire in camera tua?

Gennaro: Rosario, non ti ci mettere anche tu a rompermi le scatole, questa mattina non è la giornata buona. ... Non riesco a trovare le scarpe (*gridando*) in questa casa non si riesce mai a trovare niente ... le cose si nascondono in questa casa! (*Esce di scena*).

Rosario: (*Alzando la voce*) Dove andiamo oggi?

Gennaro: (*Rientrando con un paio di scarpe che poi l'indossa*) ... E dove vogliamo andare? Nel frattempo che andiamo in centro, suoniamo nei vagoni della metropolitana, poi andiamo in centro al solito posto dove ci sono tanti negozi e tanti stranieri ...

Rosario: ... e tanti extracomunitari! Sono stranieri anche loro, ma ci fanno la concorrenza.

Gennaro: Rosario e cosa ci vuoi fare perché ci sono tanti extracomunitari non dobbiamo più andare a lavorare? ... Caro mio, sono finiti i tempi d'oro.

Rosario: (*Nostalgico*) È proprio vero. Nostra madre, pace all'anima sua, negli anni sessanta si è trovata nel momento florido, la gente guadagnava e donava. Lei tutte le sere tornava a casa con almeno centomila lire.

Gennaro: Centomila lire, allora ero lo stipendio di un mese per un operaio. Con quei soldi ha avuto l'intelligenza di comprarci questa casa. Almeno abbiamo un tetto sulla testa, altrimenti con quello che guadagniamo noi, dormiremmo sotto i ponti.

Rosario: Oggi con la crisi e gli extracomunitari che ci sono, non riusciamo a portare a casa nemmeno trenta euro al giorno.

Gennaro: ... E poi appena inventi un nuovo modo per far soldi, il giorno dopo sono tutti a fare la stessa cosa.

Rosario: Ti ricordi quanti soldi portavamo a casa quando ci siamo inventati di lavare i vetri delle macchine al semaforo?

Gennaro: ... E dopo qualche settimana, ad ogni semaforo c'era un extracomunitario, ... e così ci hanno rovinato la piazza. Sono arrivati al punto di vendersi tra loro il posto del semaforo, come se cedessero un'attività.

Rosario: Anche quando facevamo le statue. ... Te lo ricordi? Io facevo lo scrittore e tu facevi il pittore. (*Per entrambi i personaggi si mette in posa*).

Gennaro: Quante foto ci facevano i turisti e quanti soldi portavamo a casa! ... Eravamo belli, tu con la parrucca del settecento, i pantaloni aderenti e le calze bianche, con un quaderno in mano e la penna d'oca. (*Si mette in posa*).

Rosario: Anche tu stavi bene vestito da pittore, con i baffi all'insù, il cappello di traverso, il camice bianco sporco di colori e la tavolozza con il pennello. (*Si mette in posa*).

Gennaro: E sì, sono finiti quei tempi. Ora ce n'è uno ogni dieci metri. Ti viene a costare più il trucco che quello che incassi.

Rosario: Ora suoniamo e mi tocca portare in giro questa fisarmonica che pesa. Almeno tu hai il violino che è leggero.

Gennaro: Non ti preoccupare, che anche questo filone finirà. Ora ci sono i giovani che hanno studiato al conservatorio, non trovano lavoro e si mettono a suonare in strada ... e loro, sinceramente, suonano molto meglio di noi.

Rosario: È facile trovare chi suona molto meglio di noi. Non sappiamo una nota musicale e abbiamo anche gli strumenti scordati. La gente ci dà l'elemosina per non sentirci suonare. Alle volte ci danno anche di più per farci allontanare il più possibile.

Gennaro: (*Rassegnato*). Caro Rosario siamo in troppi in giro a cercare l'elemosina. Ci sono le zingare che affittano i bambini piccoli che portano in braccio sempre addormentati. I reduci di qualche guerra che mettono in mostra le gambe ferite e te li trovi al semaforo, in metropolitana, o seduti davanti ai grandi magazzini e poi camminano meglio loro che noi con le gambe buone.

Rosario: Se vogliamo fare un elenco di quello che oggi c'è in giro, supera di gran lunga la nostra fantasia. Ogni giorno inventano sempre qualcosa di nuovo per toccare la sensibilità dei passanti.

Gennaro: (*Con orgoglio*) Noi almeno cerchiamo di fare qualcosa, invece c'è gente che si siede e aspetta. C'è quello con i cani, quello con un grande cartellone con scritto che ha fame, quello che fa vedere la gamba finta, quello che si mette in ginocchio davanti a un santino e quelli che entrano nei vagoni della metropolitana ed ad alta voce, raccontano le loro disgrazie ai passeggeri.

Rosario: (*Ridendo*) A questo proposito, una volta ero in un vagone che suonavo, entra uno e incomincia la sua tiritera e alla fine dice di avere dieci figli. Allora gli ho detto: "Tu ti sei divertito con tua moglie a fare figli ed ora pretendi che gli altri li mantengano? Vai a lavorare pirla e cerca di fare i turni di notte". La gente mi ha fatto un applauso e sono stati più generosi.

Gennaro: Caro fratello, oltre a tutta questa gente, ora anche in televisione continuano a chiedere soldi! ... Quando accendi il televisore, ad ogni blocco di pubblicità c'è sempre qualche donazione da fare: Per le ricerche, per le adozioni, per aiutare le popolazioni di qualsiasi parte del mondo, per i cani abbandonati, per costruire scuole in Africa, eccetera, eccetera. Hanno trovato anche il sistema di non far mettere, alla gente, le mani nelle tasche per cercare le monetine. Oggi, in qualsiasi momento, tutti hanno in mano il telefonino, ti chiedono di fare un numero telefonico, e voilà il gioco è fatto. C'arrivano nelle casse di chi propone l'offerta migliaia di euro e la gente non s'accorge nemmeno di averne contribuito ad arricchire un'altra persona.

Rosario: L'idea di fare le offerte per telefono è una bella invenzione. (*Pensandoci*) ... Scusa Gennaro perché non lo facciamo anche noi? Gli anni passano anche, non possiamo andare tutti i santi giorni per strada con il bello e cattivo tempo. Dobbiamo trovare il sistema di farci arrivare direttamente qui le offerte ... Come fanno quelli.

Gennaro: Hai ragione Rosari ci dobbiamo informare. Dovremmo anche entrare nel circuito di quando succede qualche disgrazia.

Rosario: Ma che stai dicendo? Già siamo messi male, se ci succede qualche incidente non ci muoviamo più. Poi, come abbiamo detto prima, ci sono già tanti che fanno vedere le loro disgrazie e le racconto pure.

Gennaro: Rosario tu le cose le capisci sempre come vuoi tu. Non devono succedere a noi, ma quando ci sono i terremoti, le alluvioni, trombe d'aria, e qualsiasi altro accidente. Apriamo anche noi un conto corrente e un numero telefonico. Così, senza muoverci da casa, ci arrivano tanti soldi. ... Non lo vedi tutti i giorni alla televisione? Appena succede qualcosa di grave, fioriscono i numeri telefonici e i conti correnti per gli aiuti alla popolazione. Le persone s'immedesimano in quella povera gente che ha perso tutto e sono generosi, ma i terremotati o gli alluvionati vivono per anni nei container o nelle tende senza vedere un centesimo. Però i "benefattori" sono sempre pronti ad aprire i conti correnti.

Rosario: Hai ragione, è una buona idea. Chiedi a tua figlia che è pratica di computer, di far fare le ricerche su internet.

Nel frattempo entra Carmela . Donna della stessa età degli altri due, è ben vestita e ben truccata.

Rosario: Carmela e tu non vai a lavorare?

Carmela: Sicuro che vado a lavorare, con quello che portate a casa voi due non so come faremmo a vivere!

Rosario: Ma ... ma, vai vestita così? Vai a imbucarti in una festa di matrimonio per mangiare gratis?

Carmela: Voi due siete arretrati. Oggi per far soldi non bisogna vestirsi da barboni. Di quelli ce ne sono già troppi in giro. Quelli che fanno più soldi oggi giorno, sono quelli che si vestono all'ultima moda e che hanno il telefonino di ultima generazione. Oggi se volete fare soldi, vi dovete vestire con giacca e cravatta.

Rosario: Come fai a far credere alla gente che sei povera e hai bisogno di essere aiutata vestita e truccata in questo modo?

Carmela: Vedi tu hai una visione ristretta. Tu pensi ancora che per farsi dare i soldi bisogna chiedere l'elemosina, bisogna impietosire la gente. Invece i tempi sono cambiati, i soldi si chiedono con eleganza. Se li chiedi con i dovuti modi, la gente, il danaro lo da molto volentieri. Anzi insistono per dartelo.

Rosario: *(Ridicolizzando).* Lei ci viene a insegnare come si fa a fare la questua. Che cosa fai; ipnotizzi la gente?

Gennaro: Non mi farai mica cornuto? Se così fosse ti riempio di botte.

Carmela: Se facessi funzionare di più il cervello invece delle mani, forse riusciresti a fare qualcosa di buono.

Gennaro: Allora dimmi che cosa fai?.

Carmela: Ieri mattina, ero al mio solito posto sul Corso, e vedevo tutte le mie coetanee che mi passavano davanti ben vestite, ben truccate. Guardandomi riflessa in una vetrina mi sono chiesta: “Perché mi devo vestire sempre come una barbona? Che cosa ho fatto di male per non essere come le altre?” Ho deciso che dovevo trovare un modo per cambiar vita e incomincio a pensare. Così pensa e ripensa fino a quando mi viene un’idea. Sono tornata a casa, ho indossato quest’abito, mi sono truccata, pettinata bene e sono andata in centro. ... In quattro ore ho incassato cento euro.

Gennaro: (*Furioso*) Sei una svergognata e lo dici senza vergogna, davanti a mio fratello. Prima di arrivare a prostituirsi, potevi discuterne con me.

Carmela: Ecco il solito maschilista. Noi donne non siamo come voi uomini che ragionate solo con i genitali, ma noi usiamo molto il cervello che è quel muscolo che voi adoperate poco. Un esempio l’hai dato adesso perché sei arrivato a una conclusione completamente sbagliata.

Rosario: (*Pacificatore*) Ha ragione Carmela, tu arrivi sempre a conclusioni sbagliate. Sei stato fortunato a trovare una donna onesta come lei. Devi chiederle scusa di aver solo pensato a una cosa del genere. Ti devi vergognare! (*Rivolgendosi alla cognata*). Ora mi dici come riesci a guadagnare così tanti soldi?

Carmela: Prima Gennaro deve chiedermi scusa per quello che ha detto.

Rosario: Dai Gennaro chiedi scusa. Io per lei metterei la mano sul fuoco. Forza non fare il bambino e chiedi scusa.

Gennaro: Scusami Carmela, sai che ti voglio bene e solo l’idea che un altro uomo ti sfiori solo con uno sguardo, divento geloso.

Carmela: Accetto le scuse, ma non ti permettere più di pensare a una cosa del genere.

Rosario: Allora adesso ci dici come hai fatto a guadagnare tutti quei soldi?

Carmela: Semplice, sono andata nelle vicinanze della fermate del metrò o di qualche mezzo pubblico, mi sono avvicinata ad alcune persone ed ho raccontato che mi avevano rubato il portafoglio con i documenti e i soldi. Ho chiesto se mi potevano prestare un euro e cinquanta per acquistare il biglietto del metrò per tornare a casa. Tutti ci hanno creduto e mi hanno dato volentieri l’euro e cinquanta. ... Alcuni non avevano la moneta e mi hanno dato anche cinque euro. Una signora è stata molto solidale e mi ha dato addirittura dieci euro. ... Così in poche ore ho incassato cento euro.

I due uomini sono rimasti in trance ad ascoltare e dopo un momento di silenzio Gennaro per primo torna alla realtà.

Gennaro: Che idea eccezionale. Carmela sei un genio, ho sposato un genio.

Carmela: Te ne accorgi solo adesso?

Si sveglia anche Rosario.

Rosario: Gennaro perché non lo facciamo anche noi? Io ho ancora l'abito buono che mi sono messo al vostro matrimonio quando vi ho fatto da testimone. È ancora nuovo, almeno lo uso.

Carmela: Piano, piano, non correre. Pensi che basti mettersi camicia, giacca e cravatta, e sei pronto per chiedere i soldi?

Rosario: Lo so, ci vogliono anche i pantaloni le scarpe. Non vado mica per strada con giacca camicia, cravatta e in mutande.

Gennaro: Rosario, sei il solito cretino. Quando si dice di mettersi giacca, camicia e cravatta è per indicare di andare in modo elegante. Questo è solo un modo di dire.

Rosario: Sarà un modo di dire, ma io in mutande non ci vado.

Carmela: Vai in giro come vuoi, ma l'importante che non ti fai scoprire che stai scroccando dei soldi.

Rosario: Bene ora io vado in camera, mi metto l'abito bello e incomincio subito.

Carmela: Aspettate tutte e due. Prima di andare in giro a fare dei pasticci e farvi scoprire immediatamente, è meglio che fate qualche prova. Voglio vedere come vi comportate e soprattutto cosa direte.

Gennaro: Tu l'hai fatto solo per mezza giornata e credi già di essere una maestra? Che cosa ci vuole? Non bisogna essere dei laureati per fare questo.

Carmela: (*Guardandolo con insufficienza*). Caro mio, l'abito non fa il monaco, ma bisogna anche saper predicare. Non basta vestirsi bene, ma bisogna anche recitare bene. Noi dobbiamo essere attori, dobbiamo far credere che è vero quello che ci è successo.

Rosario: Io sono bravo a recitare. Recitavo sempre all'asilo nel saggio di fine anno. Tutti mi battevano le mani.

Gennaro: Perché a me no? ... Ricordi quando recitavamo insieme, sembravamo Stalio e Olio.

Carmela: Là fuori non è l'asilo, se non recitate bene, invece degli applausi nella migliori delle ipotesi, riceverete calci e pugni oppure una bella denuncia. Facciamo questa prova. Rosario comincia tu mentre Gennaro fa il ruolo del passante.

Gennaro: *(Mima di mettersi apposto la cravatta. Piagnucolando).* Scusate signore, mi hanno rubato il portafoglio, fate la cortesia di darmi i soldi per comprarmi il biglietto del tram e tornare a casa.

Carmela si mette le mani nei capelli per disapprovazione.

Rosario: *(Mima di prendere il portafogli).* Povero signore oggi non si può più stare tranquilli ci sono ladri dappertutto. ... Tenga dieci euro.

Carmela: *(Con disprezzo).* Fate pena. ... Ora scambiatevi i ruoli, voglio vedere cosa diresti tu. *(Indicando Gennaro).*

Gennaro: *(Mendicando con la mano tesa).* Signore scusate se mi permetto, ma proprio adesso mi hanno rubato il portamonete, fate la carità di darmi un euro e mezzo per tornare a casa dalla mia famiglia.

Carmela: *(Scuotendo la testa e rassegnata).* Non c'è niente da fare, siete due accattoni incalliti, si vede che siete stati sempre con la mano tesa. ... Voi l'accattonaggio l'avete nel vostro DNA. ... Uno che piagnucola e l'altro va con la mano tesa. Vi consiglio di lasciar perdere.

Gennaro: *(Offeso).* È arrivata la professoressa. Tu vuoi insegnarci ad elemosinare. ... A noi che veniamo dall'università dell'accattonaggio. ... Mia cara devi sapere che la nostra dinastia risale ai tempi dei romani. Possiamo vantarci di aver vissuto sempre con il contributo dei passanti.

Carmela: *(Sconsolata).* Lasciamo perdere, continuate a fare quello che avete sempre fatto.

Rosario: *(Con sfida).* Tu che fai tanto la professoressa, facci vedere come si fa.

Gennaro: *(Con sfida).* Sì, anch'io voglio vedere come fai.

Carmela: *(Accondiscendente).* Con voi sarà una cosa inutile, ma un tentativo si può fare. ... Devo ammettere che quando siete vestiti bene, sembrate due signori, ma quando aprite bocca si sente che siete degli accattoni.

Gennaro: ... E allora facci vedere tu come dovremmo fare. ... Rosario prenditi una sedia e vediamo come dobbiamo fare.

I due fratelli si siedono uno di fianco all'altro e assistono attentamente alla lezione scimmiottando i comportamenti della stessa. Carmela farà la lezione mimando le azioni.

Carmela: Prima di tutto vi dovete vestire bene, sbarbarvi tutti i giorni, puliti, profumati e ben pettinati. Quando avete individuato una persona, che secondo il vostro giudizio potrebbe

essere una persona generosa ... e su questo devo dire che voi avete l'occhio allenato ... Vi avvicinate con il telefonino in mano, facendo finta di aver difficoltà nel prendere la linea, e ad voce alta dite: "Le cose succedono tutte assieme". Poi vi rivolgete direttamente a lui e continuate: "Scusatemi signore mi trovo in serie difficoltà, mi hanno rubato il portafoglio e in più il telefono non ha più credito e non posso chiamare la mia segretaria. Vorrebbe farmi la cortesia di prestarmi un euro e cinquanta per prendere un mezzo pubblico e tornare in ufficio?" Poi insistete, ma non troppo, che volete restituire il prestito. Gli chiedete un biglietto da visita, e vedrete che come minimo vi darà cinque euro. Attenzione la parola chiave è "imprestare" e non "per carità".

Rosario: Gennaro, ha ragione Carmela, così è più convincente.

Gennaro: (*Entusiasta*). Bene, bene. Ora facciamo qualche prova tra di noi, indossiamo gli abiti belli e poi andiamo a raccogliere i soldi.

Rosario: Gennaro, se ci pensi bene quelli che guadagnano tanti soldi sono quelli che si vestono e parlano bene. Possono anche rubare e nessuno se ne accorge, anzi alle volte sono i poveracci che li danno spontaneamente pensando di mettere i loro risparmi in mani sicure.

Gennaro: Sì, sicuro che spariscono. Tutte queste persone sono andate a lavorare in banca infatti parlano e si vestono bene. Rosario forse se ci vestiamo bene, anche noi troveremo un posto in banca e li di soldi ce ne sono quanto ne vogliamo.

Entra Emanuela. Ragazza di circa venticinque anni, vestita elegantemente e molto decisa nelle sue azioni.

Emanuela: Che cosa c'è, il consiglio d'amministrazione? Che cosa state confabulando? (*Indicando il padre e lo zio*) Sembra di essere alla corte dei miracoli.

Gennaro: Ecco la pecora nera della famiglia. ... Quella che ha interrotto la nostra tradizione.

Rosario: Hai proprio ragione! È successo un miracolo. Da oggi cambieremo vita. Basta con questi stracci, basta umiliarsi. Da ora in poi saremo dei veri signori.

Emanuela: L'ho detto io che ero alla corte di miracoli. A cosa è dovuto questo cambiamento? Avete forse deciso di andare a lavorare? Sono stanca di vergognarmi di voi. Voi siete dei parassiti della società. Non avete mai lavorato nella vostra vita.

Gennaro: (*Infuriato*). Ueh, ragazza bada bene a come parli. Questi parassiti, tutti i giorni con il bello e cattivo tempo, con il caldo e il freddo, con la pioggia e il sole, sono andati a procurarti il cibo. Questi straccioni con i loro sacrifici, ti hanno mandato a scuola, all'università, in vacanza, ti vesti all'ultima moda, il tuo telefonino è di ultima generazione. Tutto questo grazie ai nostri sacrifici. Bisogna vergognarsi solo quando si ruba, noi possiamo andare a testa alta non abbiamo mai rubato a nessuno.

Emanuela: Mi vergogno quando la gente mi chiede che lavoro fate. Non so cosa rispondere, non so cosa dire, sono costretta a dir bugie. ... Guardatevi come siete conciati, come faccio a non vergognarmi di voi!

Rosario: Ma guarda un po' questa, ora si vergogna. Però non ti vergogni quando vieni a chiedermi i soldi per comprarti qualche vestito. *(la imita)* "Zio ho visto un bel vestito in vetrina, mi daresti i soldi per comprarlo?" Quando li do non mi vergogna di prenderli. ... Quello che facciamo è onesto e della nostra onestà ci possiamo vantare. ... È vero, approfittiamo della solidarietà della gente, ma loro donano spontaneamente, non estorciamo, non rubiamo.

Emanuela: *(Più umile)*. Il guaio è che andando all'università, frequento persone d'alto livello. Mettetevi nei miei panni, guardatevi in giro, come faccio a invitare un amico qui? Vi dovrete vergognare anche voi!

Gennaro: Hai ragione. Da oggi in poi basta vestirsi con questi cenci, basta fisarmonica e violino, basta stendere la mano. Da oggi in poi cambiamo stile di vita.

Emanuela: *(Speranzosa)* Andate a lavorare?

Rosario: Mi devi fare il piacere di non nominare mai il lavoro, altrimenti mi fai stare male tutto il giorno.

Gennaro: *(Ignorando Rosario)*. No, faremo più o meno lo stesso lavoro, ma con più eleganza, come fanno in molti oggi. ... Intendiamoci, sempre onestamente.

Emanuela: *(Con impeto)* Ecco siamo alle solite, sarò sempre in imbarazzo quando il mio ragazzo ...

Carmela: *(Meraviglia e curiosità)*. Come, hai un ragazzo e non hai detto nulla a tua madre? Dimmi come si chiama, casa fa, dove vi siete conosciuti?

Emanuela: Non ti ho detto niente perché ho vergogna a farlo venire qua. Io sono stata già dai suoi, e loro mi hanno chiesto di venire a conoscervi. Fino ad ora ho tergiversato, ma adesso non posso più trovare scuse. ... Con che spirito li devo far venire? Guardatevi come siete conciati e in che posto viviamo. Quando vi chiederanno che cosa fate per vivere, voi che cosa risponderete? *(Imitando)* "Sa noi viviamo alla giornata, alle spalle degli altri".

Rosario: Per questo possiamo dire che abbiamo una società familiare che si occupa di capitali.

Gennaro: Possiamo dire che facciamo girare i capitali. I soldi li prendiamo dagli investitori e li rimettiamo in circolazione.

Carmela: Nooo, è meglio dire che siamo acquisitori di capitali.

Rosario: Sì questa definizione mi piace di più. Come hai detto? Acqui

Carmela: Acquisitori di capitali.

Gennaro: (*Quasi fra se*). E pensare che facevo un lavoro di concetto e non lo sapevo. Pensa, basta che dici la parola giusta, e da poveraccio diventi un manager. ... Mi sento già importante a fare l'acquisitore di capitali. ... Mi farò fare anche i biglietti da visita con scritto: "Gennaro Esposito acquisitore di capitali". A me questo lavoro piace.

Rosario: (*Ad Emanuela*) Toglimi una curiosità, i genitori del tuo ragazzo che lavoro fanno?

Emanuela: Il padre è un politico, mentre la madre è nei comitati di beneficenza.

Carmela: Allora la madre è una nostra collega? Anzi una nostra concorrente, solo che invece di andare in strada, come facciamo noi, va nei salotti buoni, ma lo scopo finale è sempre quello.

Gennaro: Mentre il padre è l'uomo che non deve chiedere mai. Lui i soldi non ha bisogno di chiederli, se li prende. (*Fa il gesto di rubare con la mano*).

Emanuela: Non è vero, sono persone oneste, fanno tutto alla luce del sole. Sono onorati e rispettati.

Rosario: Anche noi facciamo tutto alla luce del sole. Infatti, siamo sempre in strada per stare più al sole. Ma noi lo facciamo in modo rustico e un po' naif.

Emanuela: Adesso tutto a un tratto vi nobilitate, ma voi non potete paragonarvi a loro. Voi siete sempre con la mano tesa, mentre loro guadagnano con un onesto lavoro.

Gennaro: (*Sarcastico*) Ha ragione Emanuela. Quando mia figlia ha ragione, ha ragione. Noi non possiamo paragonarci a loro, noi andiamo con la mano tesa e ci danno le monetine, mentre questi rispettabili e onorati signori, prendono le bustarelle e dentro non ci sono monetine!

Carmela: (*Con autorità*). Basta con questo argomento altrimenti si va a finire in un terreno minato. (*Ad Emanuela*). Parlami piuttosto del tuo ragazzo. Lavora? Che studi ha fatto o sta facendo? Che intenzioni ha?

Gennaro: Che cosa sta studiando?

Emanuela: Scienze politiche.

Rosario: Lavoro assicurato.

Carmela: Volete stare zitti voi due? (*Ad Emanuela*) Come si chiama?

Emanuela: Si chiama Marco e uno di questi giorni te lo farò conoscere.

Carmela: Non ti preoccupare figlia mia, vedrai che non farai brutta figura, ora ci penso io a ripulire questi due e la casa. Quando verranno quei signori, sarà tutto lindo. ... Vai adesso e non preoccuparti. (*Emanuela esce*). Voi due andate subito a ripulirvi e da oggi s'inizia una nuova vita e se avete intenzione di usare il mio nuovo metodo, fate delle prove e mi raccomando di non sbagliare. Dovete essere decisi e credibili, altrimenti se ci bruciamo questo sistema, tornerete in strada ancora con la mano tesa. Io nel frattempo pulisco questo porcile. Guardate come mi avete conciato la casa mi avete portato tutto quello che raccattate in strada.

Gennaro: (*Mettendosi sull'attenti e facendo il saluto militare*). Signor sì, signor comandante, eseguo subito l'ordine.

Rosario: (*C.s.*) Va bene capo! Vado e torno.

Chiusura sipario

SECONDO ATTO

Stesso quadro del primo atto, ma con la stanza perfettamente in ordine, con aggiunta di qualche pianta ornamentale o fiori. In scena Carmela sta dando gli ultimi ritocchi. È ben vestita, ma ha ancora i bigodini in testa.

Emanuela: *(Entra con un vaso di fiori. Ha ancora i bigodini).* Mamma questi fiori dove li mettiamo?

Carmela: Mettili in qualche posto dove non diano fastidio.

Emanuela: Adesso li appoggio sul tavolino, poi vedi tu dove metterli.

Carmela: Sai, sono molto emozionata nel ricevere a casa nostra persone così importanti. Speriamo di fare bella figura.

Emanuela: Non ti devi preoccupare, vedrai che sono persone alla mano, molto democratiche. Ti faranno sentire a tuo agio. Vedrai che tutto andrà bene. ... In fondo sono persone come noi. Più tosto mi preoccupa di papà e dello zio. Spero che non facciano delle gaffe, non vorrei mandare a monte il mio matrimonio per colpa loro.

Carmela: In questi giorni ho dato, per altri motivi, lezioni di bon tone. Spero che abbiano imparato qualcosa. ... Hanno già migliorato molto nel vestirsi, ma nel comportamento ci devo ancora lavorare. *(Campanello della porta).* Questi dovrebbero essere loro, gli ho detto di tornare prima oggi. *(Aprè la porta).*

Gennaro entra vestito elegantemente con un abito a doppio petto, scarpe lucidissime, i capelli impomatati e una ventiquattrore in mano. Si guarda in giro non riconosce la sua casa e torna su i suoi passi.

Gennaro: Scusate signora, ho sbagliato casa.

Carmela: Gennaro, non fare il cretino, non riconosci casa tua?

Gennaro: *(Incredulo).* Sei tu Carmela? Pensavo di aver sbagliato, non ho mai visto la casa così in ordine. Pensa non ho riconosciuto nemmeno te. ... Che cosa avete fatto le pulizie di Natale e Pasqua in un colpo solo?

Emanuela: Ma papà, non ti ricordi che oggi vengono i genitori di Marco?

Gennaro: E già, arriva l'onorevole. Questo mi ricorda quando ero all'orfanotrofio, quando veniva a farci visita qualche onorevole o pezzo grosso della politica, il direttore faceva pulire da cima a fondo tutto l'istituto. ... Quel giorno ci mettevano i vestiti puliti, preparavano un pranzo

speciale. Era il giorno che si mangiava la carne e c'era anche il dolce. ... A merenda, poi, ci davano perfino una tavoletta di cioccolata a testa. ... Quando arrivava l'onorevole, cantavamo la canzoncina, l'onorevole si faceva fotografare con tutti i bambini, accarezzava qualcuno di noi, elogiava il direttore, poi andava via. Il giorno dopo l'onorevole era su tutti i giornali che si faceva bello, e noi tornavamo nella merda come prima.

Carmela: Che cosa vuoi dire, che vivi nella merda?

Gennaro: Beh! Se stai facendo tutte queste grandi manovre un senso di colpa l'hai anche tu.

Carmela: (*Infuriata*). Io devo avere un senso di colpa? Tu la dovresti avere che ci hai fatto vivere sempre come miserabili. Quando cercavo di dare un po' di dignità a questa casa tu mi fermavi, e ti ricordi cosa dicevi? "Lasci stare, vai a lavorare, anche se qui è in disordine non importa, tanto noi siamo povera gente". Sei tu che sei povero di cervello.

Emanuela: Mamma, papà per favore, non rovinatemi questa giornata. Avete avuto tanti anni per litigare su questo argomento, proprio oggi vi viene in mente di discuterlo?

Gennaro: Come all'orfanotrofio, ci vorrebbe un onorevole al giorno.

Carmela: Se proprio ci tenevi tanto a stare in ordine, tu e tuo fratello potevate rimboccarvi le maniche e darmi una mano nelle faccende domestiche ... invece loro cosa fanno? Si alzano dal letto, si vestono e vanno via. Troppo comoda la vita! ... Se poi non vi do io una mano nel vostro lavoro, qui moriremmo di fame. (*Si avvia verso il fondo*). Ora vado a finire di prepararmi, non voglio rovinare la giornata a mia figlia.

Emanuela: Mamma vengo anch'io così mi dai qualche consiglio per il trucco. Papà per favore se arriva Marco con i suoi genitori, cerca di riceverli bene.

Gennaro: (*Rimasto da solo*). Andate, andate, in questa casa mi trattano tutti come un zoticone. (*Specchiandosi nei vetri della finestra si mette a posto il nodo della cravatta*): Guarda qua che signore che sono, che eleganza. Mi domando e dico, perché non ci ho pensato prima ad andare i giro così, sai quanti soldi potevo guadagnare? Magari se entravo in politica potevo diventare anche ministro. Quelli che ci sono alla Camera non sono migliori di me.

Suonano alla porta, Gennaro si passa la mano nei capelli e va ad aprire. Entrano uno alla volta due guardie del corpo, vestiti in abito scuro, gli occhiali da sole e l'auricolare all'orecchio. Quando entrano i due, Gennaro tende lamano per salutare e presentarsi credendo che uno siano l'onorevole.

Gennaro: (*Tende la mano*). Piacere, Gennaro Espo... (*Seconda guardia*). Piacere Gennaro Espo...

I due non lo degnano nemmeno di uno sguardo, fanno il giro nella stanza guardando dietro i mobili, sotto le sedie, dietro i quadri, sotto i tappeti. Alla fine dicono qualcosa nella manica della giacca ed escono. Subito dopo entra l'onorevole. Gennaro pensa che sia un collega dei primi due.

Gennaro: *(All'apparizione dell'onorevole).* Dai entra anche tu, fatti il giro turistico e poi salutami tanto l'onorevole.

Guido: Ma sono io l'onorevole! Lasciate che mi presenti: Sono l'onorevole Guido Lapecorella. Caro signore, dovete scusare gli uomini della sicurezza è loro dovere controllare a fondo i luoghi che frequento.

Gennaro: Si vede che dove andate "scoppiano" dalla voglia di ricevervi. ... Scusate come avete detto che vi chiamate?

Guido: Onorevole Guido Lapecorella.

Gennaro: E voi per una pecorella che guidate vi portate dietro la sicurezza? Che cosa avete paura che ve la rubino?

Nel frattempo rientrano Carmela ed Emanuela.

Carmela: Gennaro, fai entrare l'onorevole, non tenerlo sulla porta.

Gennaro: *(All'onorevole).* Fate entrare anche la pecorella.

Emanuela: *(Premurosa).* Prego entrate, entrate pure.

Guido: *(Indicando la moglie).* Lei è mie moglie Bianca.

Gennaro: La famosa pecorella bianca, quella nera ce l'ho io. *(Vincenzo porta un esagerato mazzo di fiori).* E quei fiori con le gambe chi è?

Guido: Lui è mio figlio Vincenzo, il pretendente alla mano della sua bellissima figlia.

Vincenzo: *(Porgendo i fiori a Carmela).* Questi sono per lei signora che è l'autrice di questo capolavoro per cui tutti i miei amici m'invidiano. *(Indicando Emanuela).*

Gennaro: Caro giovanotto, per fare un capolavoro ci vuole un bravo pittore. La mamma ha messo la tela, ma la pennellata glielo data io.

Guido: *(Ridendo).* Come è simpatico lei. Come vi chiamate?

Emanuela: Oh scusate non ho fatto le presentazioni. Lui è mio padre Gennaro e lei è mia madre Carmela. ... Mamma, la signora Bianca è la mamma di Vincenzo. Come dice il suo nome, ha un animo candido ed è sempre occupata a raccogliere soldi per i paesi poveri.

Bianca: Emanuela tu mi vuoi adulare, io faccio solo quello che posso, ma mi affido solo al buon cuore delle persone che incontro.

Carmela: Anche noi ci affidiamo al buon cuore dei passanti. ... (*Interessata*). Mi dica, quale sistema adotta per raccogliere i fondi.

Bianca: Organizzo cene, eventi, incontri. ... Sa, fare tutto questo porta via tanto tempo e sono sempre presa.

Carmela: Oltre al tempo, le costerà anche denaro organizzare questi eventi?

Bianca: Sì è vero costa molto, ma i soldi li recupero dalle donazioni che ricevo, e naturalmente non lo faccio per niente, sa il mio tempo costa. ... E poi, devo essere sempre ben vestita, due volte alla settimana vado dal parrucchiere, i viaggi e altro ancora. Per fortuna che i nostri conoscenti sono generosi altrimenti, a quei poveretti non rimarrebbe nulla.

Carmela: Anch'io dico sempre a mio marito che per raccogliere soldi, bisogna essere sempre ben vestiti e in ordine. ... Prego, mettiamoci comode, quest'argomento è molto interessante e vorrei approfondire. ... Gennaro offri da bere all'onorevole.

Emanuela e Vincenzo, nel frattempo, erano in disparte a parlottare fra loro. Poi sembra che abbiano preso una decisione.

Emanuela: Mamma, signora Bianca, Vincenzo e io andiamo a fare un giro. Voi nel frattempo parlate liberamente fra voi.

Bianca: Andate pure e divertitevi.

Carmela: Andate, andate e fate pure con comodo, la signora Bianca ha molte cose da raccontarmi.

Le due donne si siedono e cominciano a parlare mimando.

Vincenzo: (*A Guido*). Papà noi usciamo.

Guido: (*A Gennaro*). Vede quando mio figlio dice che deve uscire, non lo dice per avvisarmi o salutarmi, ma lo dice perché vuol essere sovvenzionato. (*Prende il portafoglio*). Ti bastano quattrocento euro?

Gennaro: (*Meravigliato*). Quattrocento euro?

Guido: E sì hai ragione Gennaro quattrocento sono pochi. To' prendi altri cento. Adesso andate. (*I due ragazzi salutano ed escono*). Caro Gennaro. ... Posso darti del tu?

Gennaro: Certamente, è un onore per me.

Guido: Mia moglie dice sempre che sono molto democratico perché do del tu a tutti dal miserabile al poveretto.

Gennaro: E io in quale categoria sono, nel miserabile o nel poveretto?

Guido: Ma no, che cosa dici Gennaro. Ci diamo del tu, perché ormai siamo quasi parenti. ... Dimmi che lavoro fai?

Gennaro: Io, mia moglie e mio fratello, abbiamo una società.

Guido: Ah, bene, una società di famiglia. ... E dimmi che tipo di società avete: società per azioni, società a capitale limitato ...

Gennaro: (*Non sa cosa rispondere*). Ma veramente non lo so.

Guido: (*Meravigliato*). Come non sai quale tipo di società avete?

Gennaro: Dovrebbe essere una società per azioni, perché siamo tutto il giorno in giro in azione. Non può essere a capitale limitato perché non mettiamo limiti ai soldi che ci danno.

Guido: In che ramo siete?

Gennaro: Aspetta che chiedo a mia moglie perché io lo dimentico sempre. ... Carmela, che lavoro facciamo noi?

Carmela: Più o meno lo stesso lavoro che fa la signora Bianca: acquirenti di capitali.

Gennaro: A sì, acquirenti di capitali. ... Sto facendo stampare i biglietti da visita. (*Orgoglioso*) Gennaro Esposito acquirente di capitali.

Guido: Sicuramente è un lavoro molto interessante e di responsabilità. Ora, mi devi spiegare meglio di cosa si tratta, perché ho del capitale da investire e lo volevo affidare a qualcuno di fiducia.

Suonano alla porta.

Gennaro: (*Mentre va ad aprire la porta*). I tuoi soldi non li potresti mettere in mani più sicure. ... Sta arrivando mio fratello ... il terzo socio.

Guido: Bene così parliamo con tutti i soci dell'affare.

Gennaro va ad aprire la porta ed entra un carabiniere. Guido alla vista del carabiniere subito si fa avanti.

Carabiniere: Buongiorno.

Guido: *(Senza essere interpellato)* Non ho nulla da nascondere ... ho tutto alla luce del sole ... sono pronto a collaborare ... ho fiducia nella magistratura.

Il carabiniere rimane interdetto, poi si riprende. Le due donne si uniscono al gruppo.

Carabiniere: No, non sono venuto per lei. *(Prende in disparte Gennaro)*. Senta, ma quel signore è un onorevole?

Gennaro: Sì, è l'onorevole Guido Lapecorella ... come ha fatto a indovinare?

Carabiniere: Quando vado ad arrestare gli onorevoli dicono tutti le stesse parole. State attento potrebbe essere un mariuolo.

Gennaro: Ma lei perché è venuto qua?

Carabiniere: Rosario Esposito è suo fratello?

Gennaro: Sì è mio fratello. Che cosa ha fatto?

Carabiniere: No, niente di grave, ma ho dovuto portarlo in caserma per prendere le generalità, non aveva i documenti e l'ho accompagnato qui per vederli. *(Non vedendo dietro di se Rosario, esce per spingerlo in scena)*. Vieni dentro, hai forse vergogna? ... Per favore, mi vada a prendere i documenti di questo signore.

Gennaro: Carmela, vai a prendere i documenti di Rosario nella sua stanza. ... Rosario, che cosa hai combinato?

Rosario: No, niente.

Guido: *(Avvicinandosi al gruppetto)*. Posso esservi utile, posso fare qualcosa? Sapete con le mie conoscenze posso aiutarvi.

Gennaro: È meglio di no altrimenti andiamo a finire in galera.

Carabiniere: *(Sottovoce)*. Avete fatto bene a rifiutare.

Carmela: *(Rientrando)* Ecco qua la carta d'identità.

Gennaro: Allora si può sapere che cosa ha combinato?

Carabiniere: Se lo faccia dire da lui, io nel frattempo prendo nota delle generalità. *(Si mette da parte a scrivere).*

Tutti sono curiosi di sapere da Rosario che cosa è successo.

Gennaro: Allora, per una buona volta, si può sapere che cosa hai fatto?

Rosario: Non ho fatto niente, mi hanno rubato il portafoglio.

Gennaro: *(Intuisce il seguito e cerca di deviare il discorso. ... A Guido).* OGGI, bisogna stare attenti, i ladri sono dappertutto, come niente ti sfilano il portafoglio e tu non ti accorgi nemmeno.

Carabiniere: Io ho finito. Buongiorno a tutti. *(Restituisce il documento e esce).*

Guido: *(È incuriosito).* Scusate non riesco a capire una cosa, ti rubano il portafoglio e portano a te in caserma invece del ladro?

Gennaro: Mio fratello ha fatto denuncia e il carabiniere ha preso nota della generalità in caso che ritrovassero il portafoglio.

Rosario: *(Ingenuamente vuole continuare il suo racconto).* Ho chiesto un prestito a un signore per tornare a casa.

Gennaro: *(Sottovoce).* E statti zitto! *(A Guido)* Ha fatto bene, ha chiesto un prestito a un passante per comprare il biglietto del metrò per tornare a casa. ... Continuiamo a parlare dell'acquisizioni di capitali.

Guido: *(Ignorandolo).* Ha fatto bene è una cosa intelligente, in questi casi le persone aiutano sempre. ... Ma non riesco a capire perché è intervenuto il carabiniere? Dopotutto ha fatto una cosa lecita.

Gennaro: *(Minimizzando).* Ma sì, lo sai che i carabinieri sono strabici. Invece di arrestare il ladro ha arrestato il derubato.

Rosario: E pensare che quel signore mi voleva dare dieci euro.

Guido: Gentile e generoso quel signore ... e tu li hai rifiutati?

Rosario: No, non li ho rifiutati, aveva solo un biglietto da cinquanta euro e non li voleva più dare.

Guido: E sì, effettivamente cinquanta euro sono un po' troppi per un biglietto del metrò. ... Allora li volevi prendere con la forza?

Rosario: (*Irritato*). Caro signore, non ho rubato mai. Quando chiedo i soldi, la gente me li dà di sua spontanea volontà.

Gennaro: (*Con foga*). Devi sapere che questa è una casa di gente onesta che ha sempre lavorato onestamente. Tutto quello che abbiamo ce lo siamo guadagnati andando a lavorare tutti i giorni. (*Accorgendosi che stava esagerando*). Lasciamo perdere questi discorsi, non roviniamo questo giorno di letizia per un episodio così insignificante e continuiamo ad approfondire la nostra conoscenza. (*Prende in disparte Rosario*). Che cosa gli hai fatto a quello là?

Rosario: Lui aveva cinquanta euro e voleva darmene dieci, io gli ho detto che gli davo il resto.

Gennaro: Sei il solito cretino!

Carmela cerca di cambiare l'atmosfera che si è venuta a creare.

Carmela: Ragazzi, con Bianca stavamo parlando di un argomento interessante che potrebbe essere interessante anche per voi. Stavamo parlando di come fare a procurarsi i soldi per fare beneficenza.

Gennaro: Adesso ci mettiamo a fare beneficenza anche agli altri.

Bianca: Fare beneficenza, fa bene agli altri e a se stessi.

Carmela: Soprattutto a se stessi:

Bianca: Che bontà d'animo che hai. Hai capito subito che fare beneficenza riempie lo spirito.

Carmela: E non solo quello. Però a me piacerebbe conoscere i tuoi facoltosi benefattori.

Bianca: Li conoscerai, vedrai che li conoscerai. Due sono già in questa stanza ... io e mio marito.

Gennaro: Guido mi parlava che voleva investire dei soldi, e noi come acquirenti di capitali, siamo disposti a prenderli. Vero soci?

Rosario: Siamo qui apposta.

Guido: Posso investire qualsiasi somma?

Rosario: Noi accettiamo da un euro in poi anche cinque, dieci euro.

Guido: *(A Gennaro)*. Molto simpatico suo fratello, è sempre così?

Gennaro: No, molte volte è anche peggio.

Guido: Qui si parla di migliaia di euro.

Rosario: A noi non spaventa mille o duemila euro.

Guido: Per me mille o duemila euro servono per fare solo la spesa giornaliera.

Gennaro: *(A Rosario)* Hai sentito? Lui li spende per fare la spesa tutti giorni. Anche noi li spendiamo per fare la spesa per sei mesi.

Guido: Qui si parla di cifre molto importanti.

Bianca: Importantissimi ... sono i nostri risparmi di un anno.

Guido: Prima di dirvi la cifra da investire, volevo sapere in quale settore investite i soldi che raccogliete.

Gennaro: In prevalenza nel settore alimentare.

Rosario: Mangiamo tutti i giorni.

Gennaro: *(Occhiataccia a Rosario)*. Poi nel settore dell'abbigliamento.

Carmela: Vestirsi bene oggi è molto importante.

Bianca: Si vede che avete buon gusto nel vestirvi.

Gennaro: E infine nel settore di largo consumo. ... Telefonini, computer, tablet e tutti gli altri aggeggi di moda al momento.

Rosario: *(Sottovoce a Gennaro)*. Ti sei dimenticato delle automobili. Ho bisogno della macchina.

Gennaro: Perché io no? *(A Guido)*. Mio fratello mi ricordava che investiamo anche nel settore dei trasporti.

Guido: Bravi, mi devo complimentare con voi, vedo che i soldi che acquistate li investite nei settori chiave dell'economia.

Rosario: No, le chiavi no.

Carmela: Su questo siamo molto oculati, cerchiamo di spendere al meglio.

Bianca: Guido, sono sicura che i nostri soldi in mano a questi signori, saranno investiti molto bene.

Guido: Sono d'accordo con te. È molto intelligente investire nei generi alimentari, perché tutti i giorni si mangia.

Rosario: (*Fra se*). Sante parole. Non solo di giorno, ma anche di notte.

Guido: Anche l'abbigliamento è un settore di primaria necessità.

Carmela. (*Fra se*). Eccome, se è necessario, devo cambiare il guardaroba.

Guido: Senza parlare dell'elettronica e della mobilità.

Gennaro: (*Preoccupato*). No, parliamone, parliamone. I telefonini e le automobili sono necessari.

Guido: Sì caro Gennaro, i telefonini e le automobili sono indispensabili oggi.

Gennaro: È quello che dico sempre ai miei soci, che almeno un telefonino a testa e una automobile ci vuole.

Carmela: (*Sottovoce*). Però la guida io.

Gennaro: (C.s.). Perché la devi guidare tu e non io?

Carmela: (C.s.) Perché io ho la patente e tu no.

Guido: Bianca, che cosa ne diresti se incominciassimo a investire cinquecento?

Rosario: (*Rivolgendosi a Gennaro e Carmela sottovoce*). Questo ci sta prendendo per i fondelli. Con cinquecento euro non ci compriamo nemmeno un paio di scarpe a testa.

Gennaro: Il solito politico, ti ingrandisce le cose e poi non conclude mai niente.

Carmela: Fatelo finire di parlare. Lui ha detto che incomincia con cinquecento, ma non ha detto il totale finale. (*A Guido*) Guido, vuoi incominciare con cinquecento euro, ma in totale quanto vuoi investire?

Guido: (*Ride*). Ah, ah, ah. Ma cosa avete capito, cinquecento euro io li do in elemosina.

Rosario: Io a questo non l'ho mai incontrato.

Guido: (*Continuando a ridere*). Siete proprio divertenti. Dovevate vedere le facce che avete fatto. Che cosa sono cinquecento euro?

Gennaro: *(A Rosario).* Che cosa sono cinquecento euro?

Rosario: E che ne so io, non li ho mai visti tutti assieme.

Guido: *(A Bianca).* Vero cara che per noi cinquecento euro sono nulla, sono briciole.

Bianca: Io non esco mai con cinquecento euro.

Carmela: Anch'io non esco mai con cinquecento euro e non rientro nemmeno con cinquecento euro.

Guido: *(Continua a ridere.)* Oggi mi sto divertendo, non mi sono mai divertito così.

Anche gli altri si mettono a ridere.

Gennaro: *(Ridendo e imitando Guido).* Cinquecento euro a me fanno ridere.

Rosario: *(C.s.)* Che cosa vuoi che siano cinquecento euro: ... quisquiglie.

Guido: Io intendevo cinquecentomila euro.

A queste parole, Gennaro, Rosario e Carmela, smettono di ride di colpo, barcollano, si siedono pesantemente alle sedie.

Carmela: ... Cinquecento ...

Gennaro: ... Mila ...

Rosario: ... Euro ...

Guido: *(Smette anche lui di ridere).* Beh, che succede?

Gennaro: A noi, queste cifre ci fanno venire le vertigini.

Guido: E sì, lo so che per voi cinquecentomila euro sono pochi da investire.

Gennaro: *(A Carmela).* Vero che per noi sono pochi cinquecentomila euro?

Carmela: *(Con lo sguardo fisso nel vuoto).* Sì, sì sono pochi, pochi.

Guido: Questo è solo l'inizio poi ci saranno gli altri.

Gennaro: *(A Rosario)* Hai sentito, poi ci saranno gli altri.

Rosario: No è meglio stare da soli.

Guido: Che cos'hanno Rosario e Carmela, si sentono poco bene?

Gennaro: Loro stanno benissimo. Da quando hanno sentito la cifra, si sono messi già a pensare come spenderli.

Guido: Spenderli?

Gennaro: Volevo dire come investirli. ... Loro vanno in catalessi e nella loro mente passano in rassegna tutte le vetr ... Tutti i listini per investire nei migliori dei modi. È meglio che li svegli altrimenti vanno avanti tutto il giorno. (*Schiaffeggia sia la moglie che Rosario*). Su, su che non è successo niente.

Carmela: Scusate, mi è venuto un attimo di mancamento.

Bianca: (*Preoccupata*). Carmela, ti senti bene?

Carmela: Sì, tutto bene, va tutto bene. Non vedo l'ora d'iniziare a investire.

Rosario: (*Tornando in se*). A sentire queste cifre è come se mi avessero dato un cazzotto nello stomaco.

Guido: Beh, effettivamente penso che voi non siete abituati a queste cifre?

Gennaro: Noi queste cifre non li abbiamo mai trattate.

Guido: E lo so, voi siete abituati a trattare cifre più alte.

Gennaro: Vero Rosario, noi siamo abituati a trattare cifre più alte.

Rosario: Molto più alte. Queste cifre ci fanno ridere.

Guido: Come dicevo prima, questa è solo la prima tranche, sono soldi che ho a portata di mano, poi c'è ne saranno altre. ... Spero che voi acetiati questa prima trince.

Gennaro: (*Fa il prezioso*). Un momento che facciamo un piccolo consiglio d'amministrazione. (*Si mettono in cerchio tutte e tre*). Allora cari soci, cosa facciamo accettiamo questo primo tram e poi aspettiamo gli altri tram che arriveranno?

Rosario: Prendiamolo al volo il primo tram prima che lo perdiamo.

Carmela: (*Sognando*). Questo è un tram chiamato desiderio. Pensa a quanti desideri posso soddisfare.

Gennaro: Bene approvato ad unanimità. ... Caro guido la trattativa è stata discussa ed abbiamo avuto un occhio di riguardo per te. ... Ormai siamo parenti e una piccola agevolazione la facciamo. ... Quando arriverà il primo tram.

Guido: Quale tram deve arrivare?

Rosario: Ueh, non incominciare a fare il politico. Primo hai detto che ci davi il primo tram e dopo due minuti non sai quale tram devi dare.

Guido: Ma no, ma no, non ho detto tram, ho detto tranche. ... Cioè una parte di quello che ho intenzione d'investire.

Gennaro: Rosario che caspita mi fai dire all'onorevole, non è il tram, ma la tra...

Guido: Tranche, tranche.

Gennaro: Trance, trance. (*A Guido*). Scusatelo è un po' ignorante, prende fischi per fiaschi. ... Allora quando ce la dai questa tranche.

Guido: Appena possibile. ... Bianca hai per caso qualche spicciolo in borsa?

Bianca: Sì dovrei avere qualcosa in borsa. (*Inizia frugare in borsa*). Prima di uscire di casa prendo sempre qualche cosina di soldi, perché capita sempre di fare qualche piccola spesa. (*A Carmela*) Sai, se non ci penso io a prendere i soldi, mio marito andrebbe sempre senza. ... Ah ecco! (*Tira fuori due mazzette di banconote*). Sono appena ventiquattromila euro ... possono bastare?

Gennaro: (*Afferra immediatamente le banconote*). Si le faremo bastare. Cosa ne dite ragazzi, questi spiccioli possono bastare?

Rosario: Si ci arrangeremo, qualcosa possiamo comprare.

Carmela: Io so già cosa comprare.

Guido: Le donne hanno sempre le idee chiare, sanno sempre cosa comprare.

Rosario: Anch'io so cosa comprare, perciò una parte la dai a me.

Guido: (*Rappacificante*). Non vi preoccupate domani vi farò pervenire altri soldi così ognuno li investirà nel migliore dei modi nel proprio ramo. L'importante che vengono investiti bene.

Carmela: Su questo non ti devi preoccupare, come investiamo noi, non l'investe nessun'altro.

Guido: Volevo dire, per voi non ha nessuna importanza se ve li do tutti in contanti?

Rosario: Non c'è problema, per noi ce li puoi dare con tanti, con molti, con assai. Noi prendiamo tutto.

Guido: Sapete alle volte mi fanno regalie di cento/duecentomila euro e me li danno in contanti.

Gennaro: *(Con disprezzo).* Solo cento/duecentomila euro? Che pezzenti, che cosa credono di dare la mancia al cameriere?

Rosario: *(A parte).* Dovevamo fare i polititi, a noi ci danno regalie di solo uno o due euro.

Guido: ... Pensate quando mi danno queste regalie, li devo prendere tutto di nascosto, altrimenti i miei colleghi, anche loro vorrebbero fare la stessa cosa.

Gennaro: Non lo dire a noi che sappiamo benissimo, come vanno a finire queste cose. Quando inventiamo qualcosa di nuovo, subito dopo ci copiano e rovinano il mercato.

Guido: Allora d'accordo così, domani vi farò pervenire altri quattrini.

Gennaro: D'accordo, qua la mano e non fare come al solito che domani ti dimentichi.

Guido: *(Solenne).* Io non dimentico mai, io le promesse le mantengo.

Rosario: *(A parte).* Questo ha fatto l'università dei politici ... dicono tutti la stessa cosa.

Carmela: Non ti preoccupare che ci penso io.

Guido: Bene, allora sono in buone mani.

Si sente un trambusto alla porta. Entrano le guardie del corpo con il vicino di casa, Mimmo. Mimmo è molto magro, veste abiti usurati, e ha la barba incolta.

Body gard: Scusate se disturbo, ma c'è questo tizio che si aggirava dietro al porta e che rovistava nella pattumiera.

Gennaro: *(Lo riconosce).* Mimmo, che cosa ti è successo, ma come ti sei combinato. Sei irriconoscibile.

Carmela: *(Molto preoccupata).* Tua moglie e i tuoi figli come stanno? È da molto che non li vi vedo in giro. Ma vi è successo qualcosa?

Mimmo: La più grande disgrazia che un uomo possa avere.

Carmela: Che cosa mai sarà questa disgrazia. Ad ogni disgrazia c'è sempre un rimedio. ... Vieni, siediti, raccontaci.

Mimmo: Come sapete, lavoravo in fabbrica come operaio. Sei mesi fa con la crisi, mi hanno messo in cassa integrazione e un mese fa mi hanno licenziato. Tutti i santi giorni mi alzo alle cinque del mattino per andare a cercare lavoro. Ho cercato al mercato ortofrutticolo, a raccogliere pomodori, fare le pulizie, ho cercato di fare qualsiasi cosa, ma non c'è niente da fare, perché ci sono dei disperati più di me. Ci sono gli extracomunitari che vengono trattati come schiavi. I caporali gli danno una scodella di riso e qualche euro e li fanno lavorare fino a dodici ore al giorno. Non pagano assicurazioni, non pagano malattie, non pagano ferie. A me andrebbe bene lavorare anche a queste condizioni, ma hanno paura che come italiano li vado a denunciare, mentre gli extracomunitari non vanno a denunciare perché non sono in regola nemmeno loro. ... Se un uomo perde il lavoro, perde anche la sua dignità. ... Sono disperato non so cosa fare. (*Guardando nel vuoto*). Anzi saprei cosa fare, ma lascerei mia moglie e miei figli ancora nella disperazione a lottare da soli contro questa vita ingiusta e subire altre umiliazioni. Prima d'arrivare a un gesto estremo, sono venuto ad umiliarmi e chiedervi un aiuto perché ho visto che ultimamente la vostra vita è cambiata, non andate più vestiti da ...

Gennaro: (*Non lascia finire la frase*). Sì, hai ragione abbiamo rinnovato il nostro guardaroba e il lavoro sta andando molto bene. Mi dispiace molto delle disgrazie che ti sono successe e noi come amici e vicini di casa ti aiuteremo come possiamo. Ma oggi sei fortunato, abbiamo l'onore di ospitare l'onorevole Lapecorella che senz'altro ti darà una mano a trovarti un lavoro.

Guido: Questa è una indecenza che in Italia succedono cose di questo genere. Domani andrò in parlamento e discuterò in assemblea di queste situazioni. Il governo deve dare risposte concrete agli italiani. Deve dare lavoro, deve diminuire le tasse, deve dare sviluppo al mezzogiorno, bisogna dare più sviluppo alle imprese ... (*L'onorevole continua a snocciolare le promesse che fanno i politici ai comizi*).

Rosario: (*Da parte*). Questo è il rettore dell'università dei politici.

Gennaro: Se stiamo ad aspettare le decisioni del governo, facciamo in tempo a morire di fame. (*Indicando Bianca*). Ma qui oggi abbiamo anche una persona caritatevole che raccoglie fondi da mandare al terzo mondo. La signora sarà d'accordo che invece di far fare tanti chilometri ai soldi, facciamo beneficenza a chilometro zero. Penso d'interpretare il pensiero della nostra benefattrice donando cinquecento euro a Mimmo. (*Da qualche biglietto a Mimmo*).

Bianca: Ma veramente quei soldi ...

Gennaro: Hai ragione, cinquecento euro sono pochi ... facciamo mille.

Bianca: con quei soldi costruiamo pozzi ...

Rosario: Pozzi di San Patrizio per voi.

Gennaro: Visto che li diamo a chilometro zero e non ci sono spese di spedizione, ne diamo duemila. ... Caro Mimmo spedire i soldi costa pochissimo, ma questi sono soldi hanno la colla e a chi li maneggia rimane sempre attaccato qualche biglietto e a destinazione arriva sempre poco.

Mimmo è rimasto senza parole, è incredulo, prende i soldi come se fosse in un sogno.

Tutti gli attori si schierano sul palco, Gennaro si distacca dalla compagnia e si rivolge direttamente al pubblico

Gennaro: Gentili signori, con questa presentazione abbiamo scherzato sulla generosità. Noi tutti dobbiamo continuare a donare per la ricerca, per i paesi poveri, per le popolazioni che subiscono catastrofi naturali, ma bisogna affidare la nostra generosità a organizzazioni che realmente portano aiuto, a chi realmente ha bisogno. ... Possiamo essere generosi anche senza andare lontani. Guardiamoci attentamente intorno a noi, vedremo delle persone che per orgoglio, per dignità o per la loro onestà, soffrono e non chiedono aiuto a nessuno. Ad esempio l'altro giorno ho avuto occasione di passare nell'ora di chiusura del mercatino settimanale. Ho visto delle persone anziane che rovistavano tra gli scarti della verdura per scegliere quello che potevano recuperare. ... In quel momento mi è venuto spontaneo aprire il portafoglio e dividere quello che avevo con alcuni di loro. ... Non mi hanno ringraziato, ma i loro occhi mi hanno detto molte cose che per me è stato molto di più di un semplice "grazie". In quegli occhi ho visto la loro dignità, il loro orgoglio, la loro sofferenza, i loro sacrifici di anni e anni di duro lavoro. Ho visto anche la loro onestà nell'occultare la loro povertà per non essere di peso alla società. È per queste persone che la nostra generosità deve essere maggiore ed evitare di dare il nostro contributo a persone che in una mano tendono il cappello e nell'altra hanno il telefonino di ultima generazione. Oppure a quelle persone che in nome di bambini poveri o popolazioni in difficoltà si arricchiscono alle loro spalle. O in nome di un Santo o Madonna o di altro ancora, toccano il cuore delle persone per il proprio lucro. La commedia è finita, noi attori viviamo anche degli applausi del pubblico e se lo spettacolo vi è piaciuto, fateci la carità di un applauso. Grazie.

Fine